



Tensioni fortissime sulla Grecia. Agenzie di rating: gli aiuti privati equivarrebbero a un default

«Approvate subito la manovra»



La Cancelliera dà l'ultimatum: «Presto e senza discussioni»

Il suo non è un giudizio positivo sulla manovra italiana ma un drammatico allarme. La crisi ormai investe l'Europa ma i Paesi dell'Euro continuano a parlare lingue diverse

L'analisi

PAOLO SOLDINI

Und zwar schnell!" ovvero: "Presto, e senza discussioni". Il tono e le parole di Angela Merkel, nella telefonata a Silvio Berlusconi, non lasciano dubbi. Si è trattato di un ultimatum. Non di un giudizio positivo sulla manovra, come qualcuno ha cercato di far credere in Italia, ma di un perentorio invito a non perdere tempo. Già la diluizione negli anni, con lo scarico del grosso di tagli e sacrifici a ridosso del 2014, era stata criticata da una parte consistente dell'establishment tedesco, stampa compresa, che nutre fortissimi dubbi sulla tenuta del disastrosissimo governo di Roma quanto, e soprattutto, sulla solidità dei suoi impegni.

Nelle ultime ore il dilagare della guerra degli speculatori, che ha assunto ormai carattere continentale, ha acceso l'allarme rosso nelle stanze della cancelleria. Ieri a Berlino i tecnici e i commentatori economici, mentre aspettavano notizie dal ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble dalla riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles, disegnavano scenari da incubo: in poco più di tre mesi, dalla fine del marzo scorso, l'Italia si è indebitata con le banche tedesche per 116,1 miliardi di euro. E non è solo l'Italia a far paura: oggi come oggi i francesi sono indebitati per 145,6 miliardi, i lussemburghesi per 120,9, gli olandesi per 117,7 e gli spagnoli per

125,2.

Per avere un'idea di quello che rappresentano queste cifre vale la pena di ricordare che i crediti degli istituti tedeschi con la Grecia, che rischia la bancarotta, in marzo erano di "soli" 17 miliardi.

Alla luce di queste cifre, pare surreale che i paesi dell'euro non solo non siano ancora riusciti a individuare una via d'uscita credibile, ma continuino a parlare lingue diverse e a non capirsi nonostante la buona volontà degli interpreti e i moniti, sempre più drammatici, degli economisti. La riunione dell'eurogruppo è cominciata, ieri, in un'incertezza e in una confusione che sarebbe ingiusto attribuire solo alla Germania (anche se va detto che tra Berlino e Francoforte ci hanno messo molto del loro). In mattinata, mentre i ministri arrivavano a Bruxelles, s'era sparsa la voce che la Banca centrale europea volesse il raddoppio fino a 1,5 miliardi dello scudo di salvataggio dell'euro perché - dicevano indiscrezioni raccolte a Francoforte - "i 750 milioni della dotazione attuale non bastano a costituire un muro di protezione credibile intorno all'Italia".

Ma di una decisione in tal senso

IL FINANCIAL TIMES E I MERCATI

Per il FT i mercati stanno esagerando con l'allarmismo sull'area euro e sull'Italia, e all'opposto continuano a prendere troppo alla leggera gli squilibri di bilancio degli Stati Uniti.

non c'era traccia nella pre-riunione tra i presidenti della Commissione Barroso e del Consiglio Van Rompuy, il commissario alle Finanze Olli Rehn, il capo dell'Eurogruppo Juncker e lo stesso Jean-Claude Trichet. Tanto per rendere le cose ancor più complicate, il potentissimo Schäuble metteva subito apodittici puntini sulle i: "Sono solo le solite chiacchiere. Di un aumento del fondo non si parla proprio". L'unica concessione di Berlino è la rinuncia a chiedere che gli interventi vengano rimandati a settembre, e pare che persino per arrivare a questo minimo risultato tra la Merkel e il suo ministro ci sia stata marea.

Insomma, a prescindere dalle conclusioni dell'eurogruppo e dalle misure che a questo punto BCE, Commissione e Consiglio dovranno, comunque, prendere, le istituzioni europee sembrano ancora molto incerte, dopo mesi e mesi in cui la gravità della situazione è stata misconosciuta e ci si è ritrovati al limite della paralisi. La palla è nel campo dei governi nazionali, i

Istituzioni Ue incerte La palla è nel campo dei governi nazionali che fanno melina

quali o fanno melina o giocano l'un contro l'altro, con gli occhi puntati più sulle opinioni pubbliche proprie che sui "signori di Bruxelles". L'Unione perde credibilità: il guaio greco, le crisi irlandese, portoghese e spagnola e l'incubo Italia stanno mettendo in forse persino l'asse franco-tedesco che certo non piaceva a tutti ma era comunque una certezza scolpita nel granito. Di fronte alle contraddizioni di oggi sembrano un idillio le contese del passato tra Berlino e Parigi intorno al ruolo della BCE: solo cane da guardia dell'inflazione o macchina di stimolo all'economia? Lo scontro rischia di riaprirsi, e potrebbe essere molto duro.

Se la vedrà Mario Draghi. Intanto va preso atto che lo scenario del Grande Disastro, la caduta dell'euro, è ormai passato dal cielo delle teorie impossibili alla terra delle cose di cui si può discutere. Per l'Europa è già una sconfitta. ❖

vece qualsiasi ipotesi di ristrutturazione.

Secondo alcune voci si starebbe anche considerando l'ipotesi che sia il fondo di salvataggio europeo (l'EF-SF o European Financial Stability Facility) a rastrellare i titoli di Stato greci oramai invendibili. Questo però comporterebbe una modifica sostanziale delle regole europee e la ratifica da parte di alcuni parlamen-

Jacek Rostowski

«Non sono preoccupato per un contagio all'Italia bilancio sotto controllo»

ti nazionali oramai in vacanza.

«Non sono sicuro che si possa pensare che di attendere il mese di settembre senza rischi», ha osservato il belga Reynders. Per questo motivo i ministri dovranno probabilmente tornare a Bruxelles a fine luglio per l'ennesimo vertice straordinario. ❖